

WORLD TRADE ORGANIZATION
Origini, evoluzione storica e
obiettivi dell'Organizzazione

Prof. Guido Tortorella Esposito

RELATORE

Angelo Roberti Matr. 261911

CANDIDATO

INTRODUZIONE	3
1. INQUADRAMENTO STORICO	7
1.1 L'evoluzione storica della cooperazione economica internazionale	8
1.2 L'ordine commerciale internazionale a seguito della Seconda Guerra Mondiale	11
1.3 I fondamenti concettuali della cooperazione economica internazionale.....	12
1.4 Le basi degli accordi commerciali internazionali	14
1.5 La fondazione del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade)	15
2. LA WORLD TRADE ORGANIZATION (WTO)	19
2.1 Basi concettuali del sistema commerciale multilaterale	20
2.2 La World Trade Organization ed i suoi obiettivi.....	22
2.3 Organizzazione della WTO	24
2.4 I principi fondamentali alla base della WTO	25
3. ANALISI CRITICA DELL'OPERATO DELLA WTO	28
3.1 Gli effetti della WTO: la globalizzazione	29
3.2 Critiche alla WTO	30
3.3 Crisi della WTO: l'allontanamento dai principi fondanti da parte delle attuali potenze economiche	34
3.4 L'invasione russa della Ucraina e il suo impatto sul commercio globale	37
CONCLUSIONI	40
BIBLIOGRAFIA	45
ALLEGATI	47

INTRODUZIONE

La presente tesi si pone l'obiettivo di fornire al lettore una visione complessiva dell'exkursus storico che ha portato alla creazione della World Trade Organization, di come essa è organizzata, dei risultati raggiunti ma anche dei limiti che essa presenta soprattutto alla luce di recenti accadimenti che ne stanno mettendo alla prova la tenuta e l'efficacia.

Il testo è organizzato in tre capitoli:

1) INQUADRAMENTO STORICO: in questo capitolo si ripercorrono gli eventi e i sistemi messi a punto da alcuni Stati che, fin dalla fine del 1800, hanno cercato di dare ordine al complesso sistema del commercio internazionale, come il Gold Standard o, appena qualche anno dopo, il piano Dawes nel 1924 e, nel 1929, il piano Young.

Si descrive poi uno dei primi meccanismi di globalizzazione che, grazie alla fissazione e difesa degli assetti politico-territoriali in trattati sottoscritti dai vari Stati partecipanti, di riflesso, aveva come fine la cooperazione economica agevolata dalla conservazione della pace. Questo meccanismo è noto come la Società delle Nazioni del 1920.

Si analizza il periodo immediatamente successivo degli anni '30 che vede una forte crisi dell'economia a cui segue il periodo della grande depressione e, successivamente, del secondo conflitto mondiale. È un periodo, questo, che vede una brusca inversione di rotta: i legami di cooperazione economica che erano stati creati e sviluppati in seno alla Società delle Nazioni lasciano gradualmente il posto ad atteggiamenti autarchici e nazionalistici che gradualmente portano a disattendere quei primi ed incerti accordi faticosamente raggiunti.

Una parte del primo capitolo è dedicata alla analisi degli effetti della Seconda Guerra Mondiale sull'assetto geopolitico internazionale e del ruolo di leaders che assumono le Nazioni uscite vincitrici dal conflitto.

Un approfondimento è stato dedicato all'Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio (GATT). Esso, infatti, nonostante avesse uno scopo

temporalmente limitato perché destinato ad essere assorbito nell'ITO (Organizzazione Internazionale per il Commercio), ha rappresentato di fatto un caposaldo normativo per molti anni non essendosi mai concretizzata la ratifica dell'ITO.

Si sono, poi, passati in rassegna i principi fondamentali ed ispiratori del trattato del GATT. Questi principi sono alla base degli obiettivi di liberalizzazione e di espansione progressiva degli scambi commerciali.

2) LA WORLD TRADE ORGANIZATION (WTO): nel secondo capitolo sono state analizzate le basi concettuali e i principi filosofici della WTO legati ad aree distinte di teoria e pratica: l'Economia, il Diritto e la Politica.

È stato fornito un dettaglio di come è organizzata la WTO e dei suoi scopi precisi. Sono stati descritti i livelli decisionali, le cariche dirigenziali, le Nazioni partecipanti, nonché i vari meccanismi di controllo, di decisione e di risoluzione delle controversie.

Infine, in questo capitolo si è parlato dei principi ispiratori dell'Organizzazione e di come alcuni di essi derivino direttamente dal GATT.

3) ANALISI CRITICA DELL'OPERATO DELLA WTO: nel terzo ed ultimo capitolo, ci si è addentrati nella valutazione degli obiettivi raggiunti e di quelli mancati dall'Organizzazione dall'inizio della sua implementazione fino ai nostri giorni.

Sono state esposte anche le critiche alla globalizzazione che è diretta conseguenza dei principi e delle attività della WTO e che trovano come suoi massimi oppositori le organizzazioni no-global.

Si è descritta la fase di crisi che sta attraversando l'Organizzazione e della sua incapacità di rivestire un ruolo di leadership che, invece, le è stata

propria nei decenni passati. Crisi causata anche dall'opposizione perpetrata a suo danno da alcuni Stati membri che si sono allontanati dai principi guida della stessa Organizzazione.

Infine, ci si è brevemente soffermati sull'invasione russa in Ucraina per affermare e dimostrare come il commercio e i mercati siano strettamente interconnessi e globalizzati e, che, anche un conflitto regionale come quello descritto possa avere impatti devastanti su Nazioni e popolazioni anche molto lontani dallo scenario bellico.

1. INQUADRAMENTO STORICO

1.1 L'evoluzione storica della cooperazione economica internazionale

La cooperazione economica internazionale, così come la conosciamo oggi, presenta aspetti diversi dal passato. Infatti, attualmente essa è di natura pubblica e si occupa di una vastità di campi complessi che coinvolgono tra gli altri le relazioni commerciali tra gli Stati, l'ordinamento dei pagamenti internazionali e l'instradamento dei capitali, sia pubblici che privati, verso i Paesi le cui economie sono in fase di sviluppo.

In passato, invece, la cooperazione economica internazionale era basata su automatismi di sistema e su regole di carattere generale il cui rispetto era demandato solamente alla volontarietà dei singoli Stati. Il perimetro di queste regole era sostanzialmente labile¹.

Esempi del passato di sistemi creati per regolamentare le relazioni economiche internazionali sono il sistema monetario aureo (Gold Standard) e l'introduzione delle regole per evitare la concorrenza sleale tra coloro che esercitano il commercio.

Il Gold Standard, in vigore durante gli anni dal 1875 al 1914, fissava la perfetta conversione tra le valute nazionali e l'oro. L'emissione di nuova moneta doveva trovare copertura nel valore dell'oro custodito nelle banche. In questo modo la moneta circolante era proporzionale alla riserva aurea, mettendo al riparo il sistema finanziario da pericolosi squilibri.

Le regole della libera concorrenza si basavano sull'idea che il mercato fosse in grado di autoregolarsi. Ma questo può avvenire solo se tutti gli attori agiscono rispettando le regole e non si avvalgono di azioni di concorrenza sleale.

¹ Grilli, E. - Cooperazione economica internazionale - Enciclopedia delle scienze sociali (1992).

Altre esperienze che hanno contribuito a rafforzare la consapevolezza che la regolamentazione della cooperazione economica internazionale fosse necessaria furono, nel 1924, il piano Dawes e, nel 1929, il piano Young. Questi due piani furono il risultato di numerose interazioni sia politiche che economiche successive ai trattati di pace firmati a Parigi nel 1919 all'indomani della Prima guerra mondiale.

Questi accordi prevedevano a carico della Germania degli obblighi riparatori che, di fatto, eccedevano sia le sue capacità economiche ma anche quelle sociali e politiche. Questa circostanza diede il via ad un processo che portò alla ridefinizione di questi oneri rendendoli sopportabili per la Nazione sconfitta. Possiamo, dunque, considerare questi piani come un banco di prova che costrinsero sia le nazioni vincitrici del conflitto che quelle sconfitte a trovare una via diplomatica per collaborare.

Ma è solo all'inizio del 1920 che con l'avvento della Società delle Nazioni gli Stati membri si dotarono di un meccanismo di globalizzazione che ebbe come fine primario la conservazione della pace garantendo gli assetti politico-territoriali stabiliti dai trattati. Questa unione di Stati istituzionalizzata aveva, di riflesso, il compito di incentivare la cooperazione economica tra gli affiliati della Società. In base allo statuto gli Stati membri si impegnavano a rispettare l'indipendenza politica ed i confini territoriali contro le aggressioni esterne e, in caso di controversie, di non ricorrere alle armi senza prima aver esperito con ogni mezzo una soluzione pacifica. In caso di violazione dei patti si era prevista l'applicazione di sanzioni economiche ed eventualmente militari.

Oltre agli obblighi statutari, i Paesi membri si impegnarono a riconoscere come organi comuni l'Assemblea, il Consiglio e il Segretariato e a svolgere la propria attività attraverso questi.

Importanti ed innovative iniziative furono intraprese dalla Società delle Nazioni quali la standardizzazione dell'informazione statistica a livello internazionale pubblicando il "Monthly Bulletin of Statistics" che registrava,

e registra ancora, le principali statistiche economiche mondiali, e le misure di semplificazioni doganali per agevolare gli scambi commerciali.

Nonostante le grandi aspettative, la Società delle Nazioni non produsse gli effetti sperati dell'instaurazione di un nuovo ordine mondiale perché la mancata partecipazione degli Stati Uniti la rese debole. Nonostante ciò, nel periodo tra le due guerre mondiali rivestì un ruolo di riferimento per la politica internazionale, anche se non riuscì a scongiurare i conflitti dell'epoca e soprattutto la Seconda guerra mondiale. L'esperienza della Società delle Nazioni terminò nel 1946 e, nonostante il suo insuccesso, da molti viene indicata come l'antesignana dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

I legami di cooperazione internazionale che si erano creati e sviluppati nell'ambito della Società delle Nazioni cominciarono a vedere una fase di declino con l'insorgere della crisi economica degli anni '30. Manifestazioni di autarchia e nazionalismo economico divennero sempre più diffusi e quei primi ed incerti accordi di collaborazioni tra Stati vennero gradualmente disattesi.

Al contrario, interventi tesi alla restrizione degli scambi commerciali, al controllo dei cambi, sovvenzioni alle esportazioni e svalutazioni monetarie pilotate videro un progressivo sviluppo cosicché i comportamenti ispirati al liberismo economico subirono un rapido declino in un contesto politico in cui lo statalismo e di dirigismo economico vanno sempre più diffondendosi.

La disoccupazione e la depressione economica oramai dilagano e una forte sfiducia regna circa la possibilità di rispondere ai nuovi problemi economici e sociali con i tradizionali interventi di politica economica.

Il protezionismo commerciale produce un deciso cambio di rotta: dalla cooperazione internazionale ricercata ed auspicata degli anni '20 si passa alla diffusa pratica della concorrenza sleale degli anni '30².

Con il progressivo abbandono dei principi ispiratori del liberismo economico e dei correlati meccanismi commerciali e finanziari si assiste ad interventi statali diretti nelle economie dei vari Stati anche attraverso i salvataggi bancari e industriali. Si fa strada l'idea che solo il massivo intervento dello Stato nella vita produttiva delle nazioni può portare al successo.

In questi anni lo statalismo nazionalista europeo trova legittimazione dalle esperienze apparentemente di successo della Germania e dell'Italia.

1.2 L'ordine commerciale internazionale a seguito della Seconda Guerra Mondiale

La drammatica esperienza della Seconda guerra mondiale rappresentò un importante punto di discriminazione in materia di collaborazione economica internazionale.

Il fallimento della pace che solo vent'anni prima era stata faticosamente raggiunta dopo la Grande Guerra imponeva di dare impulso a nuove strade di collaborazioni. Le esperienze maturate durante le due guerre evidenziavano che bisognava assolutamente ripensare alla dimensione economica della pace evitando le recessioni che ciclicamente si susseguivano, riducendo la disoccupazione e garantendo una migliore distribuzione dei redditi, sia a livello nazionale che internazionale. Queste divennero le priorità su cui puntare l'attenzione.

² Grilli, E., Sassoon, E. (a cura di), Il flagello del protezionismo, Milano 1988.

Un altro importante elemento di novità introdotto dalla Seconda guerra mondiale è il nuovo assetto geopolitico sullo scacchiere internazionale. Gli equilibri tra gli Stati mutarono in maniera radicale. La Russia e gli Stati Uniti divennero i nuovi protagonisti e conseguentemente l'Europa vide appannarsi la sua leadership tanto che per la stessa ricostruzione post-bellica dovette accettare dagli Stati Uniti gli aiuti economici del piano Marshall.

I nuovi assetti politici, economici e militari, che videro l'Europa occidentale allearsi con gli Stati Uniti e quella orientale con la Russia, spiegano la rapidità e l'entità del cambiamento in termini di collaborazione interregionale ed internazionale.

La fine della guerra impose di affrontare il tema della ricostruzione con la creazione di istituzioni sovranazionali a cui affidare il compito di dare nuovo stimolo all'economia.

Questo nuovo ordine economico internazionale nasce dalle ceneri dell'esperienza economica degli anni '30 e pone le basi sulle nascenti teorie dell'economista Keynes³ e sui suoi concetti fondamentali come la necessità da parte dello Stato di intervenire per creare reddito, e relativa domanda di beni, con l'utilizzo della spesa pubblica nel caso in cui la domanda del mercato si dimostrasse insufficiente.

1.3 I fondamenti concettuali della cooperazione economica internazionale

Tra le più importanti basi concettuali della cooperazione economica vi è la teoria del funzionalismo. Secondo questa teoria la risoluzione dei conflitti politici, e di conseguenza di quelli militari, si realizza grazie al

³ Keynes, J.M., *The economic consequences of the peace*, London 1919 (tr. it.: *Le conseguenze economiche della pace*, Torino 1983).

potenziamento della compartecipazione degli Stati nei campi economici e sociali.

La prosperità economica, la giustizia sociale e l'impulso ai sistemi educativi, in quanto attività funzionali e direttamente focalizzate al raggiungimento di obiettivi concreti, devono essere posti a fondamento delle collaborazioni tra gli Stati. Il funzionalismo crede nella razionalità umana e nell'armonia delle relazioni sociali che porta all'aggregazione degli sforzi di collaborazione.

Assieme al funzionalismo le teorie del regionalismo sono alla base della cooperazione economica internazionale. L'affinità culturale nonché gli aspetti sociali e politici tradizionali e, almeno in parte la prossimità fisica tra le parti componenti, portano ad un processo di integrazione regionale che se da un lato opera una riduzione della loro autonomia come singoli, dall'altro ne accresce l'autorità come complesso⁴.

L'idea di un governo mondiale concordato tra gli Stati e teso al raggiungimento e al mantenimento della pace attraverso il perseguimento dei più alti obiettivi morali e delle più elevate aspirazioni umane è oggetto della teoria dell'universalismo. Esso si basa sull'idea che la guerra è una conseguenza ineluttabile dell'organizzazione politica fondata sugli Stati singoli e, dunque, auspica la creazione di una autorità centrale che superi e trascenda le singole realtà nazionali⁵.

⁴ Nenci, S., Il coordinamento commerciale multilaterale: genesi e sviluppi. In LA POLITICA ECONOMICA INTERNAZIONALE Interdipendenze, Istituzioni e Coordinamento della Governance globale (pp. 246-268). Novara: UTET Università 2012.

⁵ Grilli, E. - Cooperazione economica internazionale - Enciclopedia delle scienze sociali (1992).

1.4 Le basi degli accordi commerciali internazionali

Già nell'agosto 1941, durante la Seconda guerra mondiale gli Stati Uniti e la Gran Bretagna cominciarono a pianificare un nuovo ordine economico internazionale da instaurare una volta che fosse stata ottenuta la vittoria. Con la Conferenza Atlantica furono enunciati gli obiettivi da perseguire.

Nell'anno successivo, nel 1942, gli stessi obiettivi vennero maggiormente dettagliati con l'Accordo di Aiuto Reciproco⁶, ma la definizione della struttura commerciale basata sul libero scambio dovette attendere la Conferenza di Londra nel 1946 dove fu abbozzato lo statuto dell'International Trade Organization o ITO (Organizzazione Mondiale per il Commercio).

Nel 1943, a seguito delle pubblicazioni dell'americano Harry Dexter White e dell'inglese John Maynard Keynes, si diede il via al negoziato sul nuovo ordine monetario internazionale.

Successivamente, nel 1944 si costituisce l'International Monetary Fund o IMF (Fondo Monetario Internazionale) durante la Conferenza di Bretton Woods, che fu il fondamento del sistema di relazioni monetarie internazionali.

Sempre durante la conferenza di Bretton Woods, si costituisce l'International Bank for Reconstruction and Development o IBRD (Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo) con il compito di ricostruire il sistema produttivo in Europa, a seguito delle distruzioni della Seconda guerra mondiale, e, poi, di migliorare le condizioni di vita nei Paesi emergenti fornendo loro il necessario supporto tecnico.

⁶ Mutual Aid Agreement

Questo istituto internazionale, con successive acquisizioni, è diventato, poi, la vera e propria Banca Mondiale⁷.

Ma è durante la Conferenza di S. Francisco, nel giugno del 1945, che viene consolidata la cooperazione multilaterale generalizzata. Qui, infatti, viene approvata e sottoscritta la Carta delle Nazioni Unite da ben cinquanta Nazioni partecipanti.

Nascono così, in seno alle Nazioni Unite una molteplicità di organizzazioni, tra cui si ricordano:

- La FAO - Food and Agriculture Organization (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura)
- L'UNIDO - United Nations Industrial Development Organization (Organizzazione per lo Sviluppo Industriale)
- L'ILO - International Labor Organization (Organizzazione Internazionale del Lavoro)
- L' UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Organizzazione per l'Educazione, la Scienza e la Cultura)

1.5 La fondazione del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade)

Come si è visto, a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale furono intraprese molteplici iniziative a livello internazionale tese alla riduzione degli ostacoli creati durante gli anni '30 al commercio internazionale. Infatti, il commercio mondiale era stato frenato da barriere tariffarie e non tariffarie che erano state create durante gli anni del protezionismo, e dalle politiche

⁷ Ferro, A. e Raeli, G. La liberalizzazione dei mercati mondiali: dall'ITO alla WTO, passando per il GATT. Il Sole 24 ORE S.p.A, Divisione Management e Libri, Milano, 1999.

tese al danneggiamento del vicino⁸. Il contingentamento delle importazioni, i sussidi economici all'esportazione, i legacci burocratici per l'import e l'export, il controllo delle divise estere avevano di fatto ridotto drasticamente gli scambi commerciali mondiali.

La liberalizzazione del commercio internazionale e l'allentamento progressivo dei vincoli doganali, con l'obiettivo di sviluppare armonicamente le economie e dare impulso al progresso civile, sociale ed economico, rappresentò l'obiettivo del General Agreement on Tariffs and Trade, meglio conosciuto come GATT (Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio).

Esso è un trattato internazionale firmato inizialmente da 23 Stati, successivamente divenuti 92 a pieno diritto e con l'aggiunta di altri 32 ad altro titolo, che complessivamente rappresentano i 4/5 del commercio mondiale, che ha lo scopo di creare un sistema plurilaterale di rapporti commerciali e liberalizzare il commercio globale.

Questo trattato sarebbe dovuto rimanere efficace fino alla creazione dell'Organizzazione Internazionale per il Commercio (ITO)⁹, ma, come sappiamo, ha continuato a fornire un quadro di riferimento normativo anche successivamente per le più importanti negoziazioni commerciali internazionali.

In effetti il GATT è diventato una struttura permanente perché la Carta dell'Avana, che conteneva la costituzione dell'ITO, non fu mai ratificata.

Il GATT ha come scopo la liberalizzazione e l'espansione progressiva degli scambi commerciali tra gli Stati sottoscrittori. Gli accordi prevedevano¹⁰:

⁸ Beggar-thy-neighbour policies

⁹ International Trade Organization

¹⁰ AA.VV., L'Uruguay Round: dal Gatt all'Organizzazione mondiale del commercio, a cura del ministero del Commercio con l'estero, Roma 1994.

- la diminuzione degli sbarramenti tariffari;
- la riduzione degli intralci al libero commercio;
- la cancellazione di procedure discriminatorie.

Il GATT si esprime attraverso principi, che sono la fonte ispiratrice del trattato. Alcuni di questi:

- Principio della Nazione più favorita.

Con la clausola del MFN - Most Favoured Nation (Nazione più favorita) si afferma il principio di non discriminazione. L'obiettivo è quello di eliminare il bilateralismo commerciale. Secondo questo principio bisogna applicare le condizioni più vantaggiose, che vigono nel Paese con meno restrizioni, a tutte le Nazioni partecipanti al trattato.

- Principio della negoziazione multilaterale.

Come indicato nel primo principio della Nazione più favorita, l'intento del trattato è quello di superare i regimi bilaterali a favore di quelli multilaterali. Si ritiene che le politiche di liberalizzazione multilaterali consentano lo sviluppo del commercio grazie all'eliminazione delle barriere doganali, la riduzione dei controlli alle importazioni ovvero tutto ciò che rende complicato la libera circolazione dei beni e dei servizi.

- Principio di reciprocità.

Questo principio tende all'eliminazione delle restrizioni commerciali create dalle Nazioni che hanno forti interessi a mantenere le proprie barriere mentre cercano di eliminare quelle degli altri.

- Principio del consolidamento.

Questo principio sancisce la fissazione delle tariffe doganali che solo per motivi particolari ed occasionali possono subire degli aumenti.

- Principio di negoziazione.

Questo principio è finalizzato alla eliminazione delle guerre commerciali e alla anticipazione e risoluzione delle controversie che possono nascere tra le parti contraenti. Le delibere del GATT devono essere discusse e negoziate preventivamente.

- Principio del trattamento nazionale.

Questo principio è complementare a quello della Nazione più favorita. I prodotti importati dall'estero dietro il pagamento delle imposte doganali sono immessi regolarmente nello Stato e, quindi, devono essere assoggettati alle stesse regole che vigono per i prodotti nazionali in materia di trasporto, trasformazione e vendita. La tassazione per queste attività deve uguagliare quella applicata ai prodotti locali¹¹.

¹¹ Grilli, E. - Cooperazione economica internazionale - Enciclopedia delle scienze sociali (1992).

2. LA WORLD TRADE ORGANIZATION (WTO)

2.1 Basi concettuali del sistema commerciale multilaterale

Le basi concettuali che hanno portato alla nascita della World Trade Organization (WTO), derivano dalla combinazione di scuole di pensiero differenti e differenti idee. Infatti, essa nasce dall'incontro, e talvolta dalle divergenze, tra aree distinte di teoria e pratica. L'Economia, il Diritto e la Politica dei vari Paesi hanno sì ispirato ma anche a volte limitato lo sviluppo ed il mantenimento di un regime basato su regole precise. I membri dell'Organizzazione cooperano per ridurre le barriere al commercio anche se essi hanno livelli di sviluppo economico ben diversi tra di loro.

Prima di poter creare un ordine commerciale multilaterale sono stati necessari importanti elaborazioni di pensiero che hanno prodotto una nuova mentalità e nuove idee.

La prima è che gli Stati sono sovrani. I governi esercitano la propria sovranità per guidare ed influenzare le proprie sorti ma, al contempo, possono stipulare accordi vincolanti con altri Stati ponendo limiti volontari e reciproci limitando, di fatto, la loro stessa sovranità.

Il Diritto Internazionale assume, quindi, un ruolo imprescindibile. Esso andava regolamentato e rispettato; andavano rispettate le norme e le forme della diplomazia, del protocollo e dei trattati e andavano anche legittimate le istituzioni degli organismi internazionali. Le prime forme di un sistema giuridico moderno risalgono al XVII e XVIII secolo.

La seconda idea è che i Paesi possono trarre vantaggi reciproci da un commercio più libero. I governanti non liberalizzano i mercati a meno che non credano che farlo sia nell'interesse individuale e collettivo dei loro Paesi. I principi intellettuali a favore dell'apertura dei mercati furono sviluppati verso la fine del 1800 e superarono le dottrine mercantiliste prevalenti che vedevano la ricchezza espressa nel bilancio fra esportazioni e importazioni.

Infatti, obiettivo principale del mercantilismo era quello di massimizzare le esportazioni e ridurre al minimo le importazioni usando il commercio e, così facendo, accumulare quanto più oro possibile nelle casse dello Stato. Il prezioso metallo, in caso di necessità, si sarebbe potuto facilmente convertire in armamenti e strumenti di potere.

Le nuove idee economiche ispirate alla cooperazione, associate all'istituzione di un sistema statale fondato su regole precise, diede la possibilità agli Stati di intraprendere nuovi negoziati basati su relazioni economiche più forti e coese.

Un cambio di mentalità è rappresentato dal diverso utilizzo del potere. Le nuove idee giuridiche ed economiche poste alla base del sistema commerciale aspirano a creare un ordine mondiale in cui il potere, come conosciuto fino ad allora, rivestisse un ruolo minore: i Paesi più potenti, infatti, sarebbero obbligati dalle Leggi e dai trattati a riconoscere ai Paesi più deboli i loro interessi personali. Ma ecco il paradosso. È solo grazie all'azione delle due potenze egemoni del tempo, e del loro potere, che è stato possibile creare e mantenere un regime di accordi commerciali di apertura del mercato. Senza il loro operato è dubbio che le idee giuridiche ed economiche su cui si basa il sistema commerciale multilaterale sarebbero state messe in pratica.

Dalla metà del XIX secolo e fino all'inizio del XX secolo è stata la Gran Bretagna a svolgere questo ruolo, seguita successivamente dagli Stati Uniti dopo le turbolenze generate dalle due grandi Guerre Mondiali durante le quali non vi fu una guida.

Il sistema di accordi commerciali bilaterali negoziati tra gli Stati durante la supremazia della Gran Bretagna è stato sostituito, sotto la guida degli Stati Uniti, dall'Accordo Generale sulle Tariffe Doganali e sul Commercio (GATT), l'anticipatore della WTO.

Queste due potenze hanno reso possibile l'applicazione di regole che garantissero uguaglianza giudiziaria e opportunità economiche a Stati ai

quali, in periodi storici precedenti, sarebbero stati riservati trattamenti più crudi ed unilaterali.

2.2 La World Trade Organization ed i suoi obiettivi

Come visto precedentemente la WTO può essere considerata a ragione l'evoluzione dal punto di vista istituzionale del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) di cui eredita gli stessi principi¹².

Essa è una organizzazione internazionale con sede a Ginevra ed è stata creata il primo gennaio del 1995. Nasce per promuovere il libero commercio mondiale mediante l'apertura dei mercati nazionali e la progressiva eliminazione degli ostacoli che si frappongono all'interscambio globale di merci e servizi.

“La WTO è l'unica organizzazione internazionale globale che si occupa delle regole del commercio tra le Nazioni. Al centro ci sono gli accordi della WTO, negoziati e firmati dalla maggior parte delle Nazioni commerciali del mondo e ratificati nei loro parlamenti. L'obiettivo è garantire che il commercio fluisca nel modo più regolare, prevedibile e libero possibile¹³”.

Il proposito generale dell'Organizzazione è incoraggiare presso i suoi membri l'utilizzo del commercio per incrementare il loro tenore di vita e potenziare l'occupazione. La WTO disciplina il sistema delle regole del commercio globale e supporta i Paesi emergenti ad organizzare la loro capacità commerciale. Il suo foro è a disposizione di tutti i membri e in questo si possono negoziare gli accordi e risolvere le dispute.

¹² Soldavini, P. - WTO - Enciclopedia Italiana - V Appendice (1995).

¹³ Definizione tratta dalla Homepage del World Trade Organization - <https://www.wto.org/>

Ma soprattutto, la WTO ha come scopo principale il miglioramento della vita delle persone di tutto il mondo. Questo obiettivo è sancito nell'accordo istitutivo di Marrakesh, il quale riconosce che il commercio deve essere condotto con il fine di elevare il tenore di vita, assicurare l'accesso generalizzato al lavoro, aumentare i redditi, ed espandere il commercio globale di beni e servizi, ponendo, al tempo stesso, cura e attenzione all'uso ottimale delle risorse mondiali.

Altro scopo della WTO è la negoziazione delle regole commerciali. I negoziati che sono stati conclusi all'interno della WTO hanno generalmente ottenuto il risultato di abbassare gli ostacoli al commercio aiutando i Paesi che auspicavano una riduzione delle barriere commerciali ad intavolare trattative finalizzate all'apertura dei mercati. Ma la WTO talvolta opera in modo contrario. Laddove ci sono interessi per la protezione di fasce di consumatori o per la salvaguardia dell'ambiente, le regole della WTO supportano il mantenimento delle barriere commerciali.

Un compito specifico della WTO è quello di supervisionare gli accordi siglati nell'ambito delle trattative tra gli Stati. Questi accordi si tramutano in contratti che regolamentano il commercio internazionale e vincolano i governi a operare entro i limiti stabiliti. Lo scopo ultimo è garantire ai produttori di beni e servizi, agli importatori e agli esportatori la conduzione delle proprie negoziazioni con il fine di migliorare le condizioni di vita generali e a supportare i governi nel raggiungimento di obiettivi sociali ed ambientali.

Altra finalità è quella di aiutare il commercio a mantenersi aperto e fluire quanto più liberamente possibile, a condizione che non vi siano effetti collaterali indesiderati. L'Organizzazione attiva tutti gli strumenti per stimolare la crescita economica e l'occupazione e sostiene l'integrazione dei Paesi in crescita nel sistema commerciale internazionale. Le regole dovranno essere trasparenti e prevedibili in modo da garantire che gli individui, le aziende e i governi siano consci che i loro programmi futuri non subiranno improvvisi ed inattesi cambi di rotta.

Nonostante gli accordi siano negoziati con meticolosità, a causa di evidenti interessi commerciali contrastanti, le relazioni commerciali spesso necessitano di essere interpretate. La WTO ha il compito di attivare procedure neutrali, basate su basi giurisprudenziali concordate, che tendano alla risoluzione delle divergenze nel modo più armonioso possibile. Anche la risoluzione delle controversie è alla base degli accordi della WTO.

2.3 Organizzazione della WTO

La struttura della World Trade Organization conta 164 membri ed altri 26 stanno negoziando l'adesione¹⁴. Le decisioni vengono prese da tutti i membri in modo consensuale. L'utilizzo del metodo del consenso, anziché della maggioranza, ha lo scopo di approdare ad una decisione di comune accordo che sia espressione anche delle obiezioni della minoranza.

Il "sentire insieme", infatti è proprio dello spirito della WTO. Una decisione presa con il metodo della maggioranza tenderebbe ad emarginare le minoranze che si sentirebbero escluse e, per questo, meno propense ad agire e difendere la decisione stessa. Esse non sarebbero coinvolte a pieno facendo venir meno il valore della assemblea.

La WTO, per il raggiungimento dei propri obiettivi, è organizzata in una struttura con più livelli¹⁵.

Primo Livello: è il livello decisionale primario esplicitato dalla Conferenza Ministeriale. Esso si riunisce di norma ogni due anni. Riunisce tutti i membri della WTO, che sono tutti i Paesi o le unioni doganali. La Conferenza Ministeriale può prendere decisioni su tutte le questioni previste da qualsiasi accordo commerciale multilaterale.

¹⁴ Allegato 2: Member list and Map

¹⁵ Allegato 3: WTO Organization Chart

Secondo livello: il Consiglio Generale è composto da ambasciatori e capi delegazione, ma anche da funzionari inviati dai vari Stati. Il Consiglio Generale si riunisce nella sede di Ginevra anche più volte all'anno ed assolve anche alla funzione di Organo di Revisione della Politica Commerciale e di Organo di Risoluzione delle Controversie. Queste differenti funzioni sono quindi assolte sempre dal Consiglio Generale che si intitola in maniera diversa a seconda dello specifico mandato. Ancora una volta, tutti e tre sono composti da tutti i membri della WTO e riferiscono alla Conferenza Ministeriale.

Al terzo livello si trovano:

- Goods Council (Consiglio per lo Scambio delle Merci)
- Services Council (Consiglio per il Commercio dei Servizi)
- TRIPS Council (Consiglio per la Proprietà Intellettuale)

A questi Consigli è demandato il funzionamento degli accordi per le relative aree tematiche e vi partecipano tutti membri dell'Organizzazione. Essi hanno organi ausiliari.

Oltre ai Consigli, l'Organizzazione è dotata di Comitati e Gruppi di lavoro che amministrano i dettagli degli accordi o settori più specifici¹⁶.

2.4 I principi fondamentali alla base della WTO

L'operato della WTO, abbiamo visto, si esercita attraverso la conclusione di accordi commerciali basati su testi giuridici che coprono una ampia gamma di attività. Questi testi sono ispirati a semplici e fondamentali principi, alcuni dei quali ereditati dagli accordi del GATT, che sono alla base del sistema commerciale multilaterale.

¹⁶ World Trade Organization - <https://www.wto.org/>

Non discriminazione. Uno Stato non deve operare atti discriminatori tra la platea dei suoi potenziali partners commerciali così come tra i propri prodotti, servizi e cittadini e quelli delle altre Nazioni.

Apertura del commercio. Per incoraggiare il commercio bisogna ridurre gli ostacoli commerciali quali i dazi doganali o le quote di importazione che operano una selezione sulla quantità e qualità delle merci in entrata.

Prevedibilità e chiarezza. Bisogna garantire ai governi e agli investitori stranieri che le barriere commerciali non saranno aumentate in modo arbitrario. Se essi saranno confortati da condizioni stabili e prevedibili saranno incoraggiati ad investire con l'automatico ritorno vantaggioso di nuovi posti di lavoro, di maggiore scelta e prezzi più bassi per i consumatori.

Concorrenza leale. Bisogna disincentivare i sussidi alle esportazioni e le pratiche di vendita sottocosto per guadagnare quote di mercato dando strumenti ai governi danneggiati per compensare i danni causati dal commercio sleale.

Sostegno ai Paesi emergenti. Gran parte dei partecipanti alla Organizzazione sono Nazioni in via di sviluppo o che stanno operando radicali trasformazioni verso economie di mercato. La WTO mette a loro disposizione tutto il know-how necessario e i tempi per adeguarsi a questa transizione e per ottemperare alle disposizioni dell'Organizzazione.

Protezione dell'ambiente. Ai membri dell'Organizzazione è concesso di adottare misure per la protezione della salute pubblica, della fauna, della flora e, in generale, dell'ambiente ma queste devono essere equamente applicate sia alle imprese nazionali che a quelle estere. In altre parole non si possono utilizzare le misure di protezione ambientale con il fine di creare azioni commerciali discriminatorie.

Inclusione. La costruzione di un sistema commerciale inclusivo, dove le imprese costituite da minoranze o a maggioranza femminile possano

partecipare al commercio globale e possano beneficiare dei relativi vantaggi, è un obiettivo perseguito dalla WTO.

Partenariato. L'Organizzazione è fortemente calata nella realtà e dialoga assiduamente con la comunità degli imprenditori, la società civile, i sindacati e le Università per rinsaldare la cooperazione e facilitare i partenariati. Grazie ai forum pubblici annuali e i dialoghi commerciali la WTO è costantemente aggiornata sugli sviluppi e le tendenze del commercio globale e ha la possibilità di proporre e discutere azioni tese al miglioramento del sistema commerciale.

Commercio digitale. La WTO è perfettamente conscia che il divario digitale rappresenta una forte barriera allo sviluppo degli Stati, soprattutto di quelli emergenti che non hanno accesso a tutte le ultime infrastrutture disponibili. Le negoziazioni sul commercio elettronico finalizzate a istituire regole globali per il commercio digitale e affrontare le sfide imminenti è, dunque, una priorità¹⁷.

¹⁷ World Trade Organization
https://www.wto.org/english/thewto_e/whatis_e/what_we_do_e.htm

3. ANALISI CRITICA DELL'OPERATO DELLA WTO

3.1 Gli effetti della WTO: la globalizzazione

I principi ispiratori della World Trade Organization e la loro articolazione sono riconosciuti come il fondamento del fenomeno della globalizzazione che vede, come effetto, una sempre più elevata internazionalizzazione dei mercati. In verità, il fenomeno dell'internazionalizzazione dei commerci non è un fenomeno nuovo e nel corso del tempo si è già assistito ad aperture degli scambi commerciali fra Paesi, anche molto distanti fra loro, con la stipula di patti commerciali molto intensi.

Ma è con l'avvento della WTO che, grazie alla riduzione delle barriere al commercio e l'apertura a nuove politiche commerciali da parte dei Paesi emergenti, si sono ampliati notevolmente i flussi di capitali e del commercio.

Aspetti positivi della globalizzazione sono sicuramente l'aumentata efficienza e il miglioramento della crescita dovute ai più intensi ed agevoli trasferimenti di risorse umane e finanziarie. I capitali, infatti, si muovono verso i Paesi a bassa intensità creando aumento del tasso di crescita del PIL come non mai. La globalizzazione è stata in grado di esportare innovazione tecnologica che ha prodotto importanti progressi anche nel campo sociale come il miglioramento delle condizioni di salute e del tasso di alfabetizzazione. Dati del 2005¹⁸ indicano che nel periodo 1977 – 2000, l'aspettativa di vita in Cina è raddoppiata (70 anni), in India è aumentata di 20 anni (64 anni) ed anche negli Stati Uniti c'è stato un miglioramento (da 70 a 77 anni). La mortalità infantile, piaga dei Paesi in via di sviluppo, si è ridotta dal 109‰ al 59‰ e, nei Paesi sviluppati, dal 16‰ al 6‰. Sempre dai dati dell'IMF, nello stesso periodo, in Cina, India, Corea del Sud e Messico, l'analfabetismo si è ridotto del 30%.

D'altro canto, però, nonostante i confortanti dati sul generale miglioramento della qualità della vita e del forte impulso ai flussi

¹⁸ Fonte: International Monetary Fund (IMF) 2005

commerciali che ha creato, soprattutto nei Paesi emergenti, una rapida crescita (pari mediamente al 5%, tra gli anni 1985 e il 2004, rispetto ai Paesi industrializzati che si è attestata al 2,2%), non si registra parallelamente un aumento della convergenza economica tra i Paesi, ovvero, i livelli dei loro PIL non tendono a uguagliarsi col tempo. Il processo di crescita, in questo modo, non raggiunge l'equilibrio auspicato. La conseguenza è che, anche se i Paesi hanno fra loro forti legami finanziari e commerciali, i vantaggi della globalizzazione non sono efficaci.

La globalizzazione ha inoltre evidenziato un problema di equità. Si è registrato, infatti, che i benefici da essa prodotti non si distribuiscono uniformemente tra gli Stati ed anche all'interno di questi stessi. Nei Paesi più progrediti si assiste ad un ampliamento della differenza salariale tra lavoratori specializzati e non e, nei Paesi in via di sviluppo, agli aumenti delle disuguaglianze dovute alla concentrazione del potere di mercato all'interno di fasce limitate di popolazione¹⁹.

3.2 Critiche alla WTO

Le politiche neoliberiste di cui la WTO è espressione hanno finito per attirare nel tempo una serie di critiche che ne mettono in discussione l'efficacia. In particolare, il forte supporto ad una globalizzazione che non valuti adeguatamente le conseguenze ha generato scompensi sociali ed economici a volte rilevanti.

Alla fine del secolo scorso la WTO è stata fortemente criticata e ha generato accese proteste da parte di organizzazioni non-governative, associazioni varie e singoli individui accumulati dalla critica alla globalizzazione, soprattutto economica, e comunemente definiti con

¹⁹ G. Gioavannetti, Globalizzazione. Enciclopedia Italiana - VII Appendice (2007)

l'appellativo "movimento no-global". Questo movimento nasce in occasione degli scontri avvenuti a Seattle durante una conferenza della WTO tenutasi nella città degli Stati Uniti nel 1999. Il movimento è molto variegato e si compone di diverse anime ma è accumulato da un forte sentimento di ribellione contro i processi di globalizzazione che sono agevolati e realizzati nell'ambito della WTO, sono deliberati dalla stretta cerchia dei governi inclusi nel G8 e concretizzati dalle scelte di istituzioni internazionali come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale.

Le principali critiche del movimento no-global alla WTO si riassumono di seguito:

- Violazione dei diritti umani. Questa violazione è dovuta alla spiccata ed esclusiva attenzione della WTO per gli aspetti commerciali che porta, di fatto, a trascurare i temi dell'ambiente naturale e dei diritti delle minoranze etniche. Inoltre, dato che è consentita l'adesione all'Organizzazione anche a Stati palesemente non democratici che si macchiano di crimini in spregio ai diritti umani fondamentali, il risultato è che a questi spettano gli stessi vantaggi commerciali degli altri senza peraltro avere la possibilità di espellerli o sospenderli essendo la WTO una organizzazione intergovernativa priva, quindi, di sovranità²⁰.
- Globalizzazione dell'economia. Abbiamo visto che uno dei principi cardine alla base dell'Organizzazione è rendere quanto più libera possibile la circolazione dei capitali in tutto il mondo. Questo principio è certamente illuminato, ma nella realtà ha creato delle forti disuguaglianze. Un esempio paradigmatico è rappresentato dall'ingresso nella WTO della Cina. Essa ha goduto da sempre di vantaggi competitivi dovuti al basso costo della manodopera anche per l'assenza di sindacati che tutelassero i lavoratori e, quindi,

²⁰ Bianchi, L. - Wto: L'Organizzazione Mondiale del Commercio, Orizzonti Politici - Internet (2020).

nell'entrare nell'Organizzazione ha creato un vero e proprio shock nel commercio manifatturiero inondando il mercato con prodotti a basso costo che hanno di fatto messo fuori gioco il mercato del lavoro delle altre Nazioni.

- Interessi delle multinazionali. L'accusa è diretta principalmente agli Stati dell'emisfero nord del mondo che supportano le produzioni e gli interessi delle proprie aziende multinazionali e, in genere, dei propri interessi nazionali. A prova di ciò, si registra il fatto che, ad esempio, l'esportazione di prodotti agricoli segue sempre la direttrice nord-sud e mai viceversa. I prodotti agricoli meridionali non hanno quasi mai accesso ai mercati del nord. Si genera, dunque, uno squilibrio del potere commerciale.
- Obbligatorietà di fatto alla partecipazione alla WTO. Nonostante l'adesione all'Organizzazione sia un atto esclusivamente volontario da parte delle Nazioni, si obietta che, nel caso si decidesse di non aderire ad essa, ci si autoescluderebbe dal mercato dell'esportazioni e/o importazioni di beni e servizi da o verso uno o più Paesi non potendo usufruire della clausola della Nazione più favorita e, dunque, dovendo pagare tassazioni più elevate per vendere i propri prodotti.
- Predominanza dei "tre grandi". Ci si riferisce al peso decisionale che i tre grandi membri dell'Organizzazione: Europa, Stati Uniti e Giappone, hanno nei confronti degli altri Stati. La loro eccessiva influenza, soprattutto sugli Stati emergenti, forza le ratifiche delle convenzioni in seno al Consiglio Generale pena l'applicazione di sanzioni nei confronti degli eventuali Paesi discordi.
- Privatizzazione occulta. Sotto il principio della liberalizzazione sono stati accettati dei concordati che invece hanno portato a delle vere e proprie privatizzazioni. Il caso più discusso si riferisce al TRIPS²¹ che fissa gli standards per la tutela della proprietà intellettuale. Il principio

²¹ The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights

alla base di questo accordo è che la proprietà intellettuale deve essere protetta e, così facendo, si contribuirebbe all'innovazione tecnologica e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche con un conseguente beneficio sia per i produttori che per gli utilizzatori. Ma gli esempi legati ai brevetti in ambito farmaceutico che fanno lievitare a dismisura i prezzi dei farmaci anche in presenza di emergenze sanitarie, ne rappresentano una chiara smentita. Sono di stringente attualità i conflitti emersi nel 2020 sul tema dei vaccini per contrastare la pandemia legata al Covid-19. Soprattutto i Paesi emergenti hanno sostenuto la richiesta di deroga al diritto d'autore per agevolare una produzione più vasta dei vaccini, ma questa è stata contrastata dai Paesi del G7. Numerose ed importanti organizzazioni tra cui "Medici senza frontiere" e centinaia di rappresentanti del Parlamento Europeo hanno fermamente condannato questa azione.

- L'organizzazione della WTO non prevede un numero prestabilito di funzionari cosicché è a discrezione degli Stati portare nelle discussioni assembleari il numero che ritengono opportuno e che possono permettersi. I Paesi economicamente più deboli subiscono evidentemente questo svantaggio.
- Green Rooms. L'utilizzo delle cosiddette Green Rooms è diventato oggetto di dibattito. Esse sono delle ridotte riunioni assembleari di un massimo di 30 membri invitati dal Direttore Generale della WTO che nascono per creare una base di consenso ristretto su questioni critiche da discutere poi in assemblea generale. Le Green Rooms agevolano e snelliscono il processo approvativo in una così grande organizzazione, ma al tempo stesso tendono a privilegiare la rappresentanza dei Paesi membri più ricchi e potenti che hanno la possibilità di concordare preventivamente la linea da seguire in assemblea.

3.3 Crisi della WTO: l'allontanamento dai principi fondanti da parte delle attuali potenze economiche

Come abbiamo visto precedentemente una serie di critiche alla WTO hanno minato la sua credibilità e limitato l'efficacia. Nonostante gli innegabili successi che l'Organizzazione ha avuto nel corso degli anni che ha aperto e regolamentato il commercio globale con i conseguenti benefici sulla popolazione mondiale, si registra una crisi dovuta principalmente all'allontanamento dai principi fondanti dell'Organizzazione da parte delle attuali principali potenze economiche: Europa, Stati Uniti e Cina²². Esse, sempre più negli ultimi anni, hanno agito senza rispettare le procedure e i valori della WTO²³.

La scelta di privilegiare trattative bilaterali, infatti, è un chiaro esempio di trasgressione delle linee guida dell'Organizzazione che viceversa privilegia una apertura negoziale a livello globale e multilaterale.

Soprattutto gli Stati Uniti dell'era Trump (2017 – 2021) all'insegna dell'"America First" avevano attivato una serie di provvedimenti tesi a limitare il libero scambio tra Europa e Stati Uniti²⁴, a combattere frontalmente la concorrenza sleale della Cina²⁵, a riattivare con tutte le misure necessarie la produzione delle multinazionali statunitensi all'interno dei confini nazionali²⁶, ad eludere gli accordi di Parigi di tenere al di sotto dei 2 gradi centigradi l'aumento della temperatura media globale sulla superficie delle terre emerse e degli oceani, limitandola a 1,5°C con un piano

²² Berti, A. - La guerra commerciale mette in crisi il WTO, <https://startingfinance.com> (2019)

²³ Cacciolatti, G.- Commercio mondiale, il WTO e la crisi globale: le regole e il potere solo apparente per tutelare le economie più deboli, la Repubblica (2021).

²⁴ Veto sul Ttip (Transatlantic Trade and Investment Partnership) accordo di libero scambio del commercio tra Europa e Stati Uniti

²⁵ Era stato previsto l'istituzione di dazi fino al 45% nei confronti della Cina per i beni importati

²⁶ Come incentivo al ritorno delle imprese americane nei confini statunitensi era stato previsto una tassazione ridotta al 10% dei capitali custoditi all'estero

energetico basato sulle fonti fossili²⁷ e l'abbattimento delle tasse per la classe media e per le imprese²⁸. Tutte misure che avrebbero creato gravi ripercussioni a livello mondiale nei rapporti internazionali della cooperazione e del libero scambio. Infatti, il suo successore Joe Biden (2021) non ha atteso molto per cercare di invertire la rotta di queste politiche internazionali. Tra questi ricordiamo provvedimenti quali la revoca del *Travel Banner* per i cittadini di Paesi soprattutto a maggioranza musulmana, il ritorno degli Stati Uniti nell'Accordo di Parigi e nell'OMS²⁹ riconosciuta da Biden come fondamentale per la risoluzione della pandemia del Covid-19 e il ritiro dello stato di emergenza utilizzato da Trump per giustificare il prelievo di fondi per la costruzione del muro ai confini con il Messico.

Sono atti dalla forte valenza simbolica che hanno esplicitato gli obiettivi della nuova Amministrazione che mirano a ripristinare i principi della politica estera improntata al multilateralismo riattivando e riconsolidando i rapporti con i maggiori protagonisti della scena internazionale. Per dirla alla Biden: "America is back", con l'intenzione di riprendersi il ruolo da protagonista nello scenario internazionale che le era stato proprio nell'ultimo secolo³⁰.

Anche la Cina, entrata nella World Trade Organization nel dicembre del 2001, sta contribuendo alla crisi dell'Organizzazione violando costantemente i suoi principi e valori adottando interventi unilaterali e pratiche commerciali ritenute scorrette.

Per entrare nella WTO la Cina ha dovuto intraprendere un percorso difficile che l'ha vista impegnata in importanti modifiche del suo assetto commerciale. Ha dovuto abrogare o modificare migliaia di leggi e

²⁷ Donald Trump ha più volte affermato in campagna elettorale che il riscaldamento globale è una invenzione della Cina "creata da e per la Cina con l'obiettivo di fiaccare la concorrenza delle imprese americane"

²⁸ Il provvedimento avrebbe previsto la riduzione delle tasse per la *middle class* e per le imprese. L'aliquota massima sui profitti sarebbe dovuta scendere dal 35% al 15%

²⁹ Organizzazione Mondiale della Sanità

³⁰ Castelli M., Biden: una Nuova Era per il Commercio Internazionale? a cura di redazione@exportiamo.it

regolamenti nazionali e locali per adeguarsi ai nuovi standards imposti dall'Organizzazione, ha ridotto i dazi di almeno cinque punti percentuali, ha dovuto importare beni dagli altri Paesi per un controvalore di centinaia di miliardi con il conseguente aumento della occupazione in questi Paesi e, infine, ha dovuto creare una nuova ed efficiente rete di servizi atta a gestire tutte le relazioni commerciali internazionali e ad integrarsi nella rete economica mondiale.

Nonostante tutte queste importanti trasformazioni abbiano consentito alla Cina di entrare nella WTO restano molti dubbi sulla reale osservanza degli impegni presi e sul rispetto dei principi fondanti dell'Organizzazione: l'attuazione di pratiche sleali tese all'aumento della propria crescita hanno creato dispute e controversie con le altre principali potenze economiche mondiali.

Come abbiamo visto, le ritorsioni da parte degli Stati Uniti non si sono fatte attendere e neanche l'Unione Europea è rimasta a guardare attuando politiche antidumping e protezionistiche. Ad accumulare le due potenze occidentali è la convinzione che la potenza orientale attui politiche disoneste di spionaggio industriale, di sussidi statali impropri alle aziende nazionali e acquisizioni occulte di interi settori tecnologici di altri Paesi.

Ovviamente queste dispute sono approdate in seno agli organi competenti della WTO per trovare una risoluzione ma purtroppo le trattative sono sempre fallite e le guerre commerciali tra le principali potenze economiche mondiali sono una realtà ed un dato di fatto³¹.

Si assiste ad una escalation delle barriere commerciali che di certo porterà a conseguenze nefaste sul sistema economico internazionale e che rischia di vanificare tutto il lungo processo che ha portato alla creazione

³¹ Tavelli, A. - Il ruolo del WTO e la trasformazione del commercio da globale a regionale – Istituto Analisi Relazioni Internazionali (IARI) – Internet (2023).

della World Trade Organization danneggiando tutte le Nazioni a livello globale.

Ci sarà una drastica diminuzione del commercio multilaterale e le norme e i trattati internazionali così faticosamente approvati in anni di negoziati perderanno di efficacia così come le politiche protezionistiche saranno velocemente riattivate.

3.4 L'invasione russa della Ucraina e il suo impatto sul commercio globale

È di fondamentale importanza, dunque, che il sistema del commercio multilaterale basato sui principi e le regole della Organizzazione Mondiale del Commercio sia mantenuto affinché, attraverso i suoi strumenti, si possano gestire e risolvere le crisi che periodicamente si articolano sullo scenario mondiale.

A titolo paradigmatico di come il commercio e i mercati siano strettamente interconnessi e globalizzati si riporta il caso della invasione russa in Ucraina che è di scottante attualità.

Nonostante i due Paesi non ricoprano in termini di quote di commercio e produzione i primi posti a livello mondiale, essi assumono un ruolo strategico per alcuni prodotti essenziali legati all'alimentazione e all'energia. Entrambi sono grandi esportatori di grano, orzo e semi di girasole e ci sono molti Paesi fortemente dipendenti da queste produzioni. Così come ci sono altrettanti Paesi dipendenti dalle esportazioni di combustibili dalla Russia che rappresenta, da sola, circa il 10% del commercio di energia che include anche il gas naturale. La Russia, inoltre, detiene quasi il monopolio per la fornitura di elementi fondamentali per la costruzione di catalizzatori per automobili quali il rodio e il palladio.

Come si legge nel rapporto pubblicato dalla WTO: *The Crisis in Ukraine. Implications of the war for global trade and development*,³² anche se l'impatto della guerra sarà immediatamente subito dal popolo ucraino per le perdite umane e le devastazioni dei beni materiali, gli effetti negativi connessi alla riduzione della produzione e dei commerci saranno avvertiti dalle popolazioni residenti anche molto lontano dallo scenario bellico a causa dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia.

Di certo l'Europa essendo una delle maggiori destinatarie delle importazioni russo-ucraine subisce una immediata ripercussione sull'aumento dei prezzi, ma sono i Paesi africani e del Medio-Oriente a risentirne in maniera più incisiva mettendo seriamente a rischio la loro sicurezza alimentare, già storicamente debole e per di più aggravata dalla recente pandemia, essendo quasi totalmente dipendenti da queste esportazioni.

Il rischio nel lungo periodo è che si potrebbe assistere ad una frammentazione della economia con la creazione di blocchi motivati da ragioni di geopolitica ed alleanze. Il risultato di un siffatto scenario viene analizzato dal rapporto della WTO ed il risultato che ne risulta sarebbe piuttosto grave soprattutto per le economie emergenti: il PIL globale, a lungo termine, si potrebbe ridurre addirittura del 5% con conseguenze negative sulla concorrenza e l'innovazione.

Si auspica che il ruolo della WTO possa mitigare questi effetti negativi attraverso i suoi storici fondamenti: la negoziazione, il superamento delle controversie in seno all'Organizzazione e il monitoraggio e che la fiducia nel commercio multilaterale riprenda nuovo vigore assumendo di nuovo un ruolo centrale.

³² World Trade Organization - The Crisis in Ukraine Implications of the war for global trade and development, 2022.

Questo sarà possibile se la WTO ritornerà ad avere un ruolo di leadership globale e riuscirà a far applicare regole forti ispirate come sempre alla libertà e alla equità del commercio, ad uno sviluppo sostenibile, allo stato di diritto, alla cooperazione multilaterale e alla pace.

CONCLUSIONI

La nascita della World Trade Organization ha rappresentato per la globalizzazione dei commerci un evento epocale che, come visto, era stato anticipato da una serie di processi iniziati molti anni addietro finalizzati fondamentalmente alla riduzione delle barriere commerciali e alla semplificazione delle procedure burocratiche delle esportazioni.

Fin dall'inizio era chiaro a tutti che la libera circolazione dei beni, unita all'applicazione di solide regolamentazioni procedurali, sarebbe stato l'unico mezzo per consolidare la cooperazione commerciale tra gli Stati, che avrebbe creato le condizioni ottimali per uno sviluppo diffuso ed avrebbe contribuito anche alla stabilizzazione dei conflitti e al raggiungimento della pace.

Ovviamente tutto ciò è stato il risultato di un lungo ed articolato processo che ha visto sia l'impegno dei più illuminati economisti dell'epoca che hanno teorizzato e codificato le regole, sia l'attuazione di politiche economiche da parte dei vari Stati che si sono impegnati ad attuare importanti rivoluzioni interne per aderire ai principi della nuova Organizzazione e, non da ultimo, il perfezionamento di un corpus concettuale che ha dato sostanza e credibilità ai principi universali espressi dalla WTO.

Come abbiamo visto, la consapevolezza che la cooperazione economica tra gli Stati potesse essere il volano per uno sviluppo equo e generalizzato delle varie economie, soprattutto quelle dei Paesi emergenti, è stata il motore di profonde trasformazioni del pensiero e delle azioni tese al raggiungimento di questi alti e nobili obiettivi.

Non sono mancate le difficoltà che si sono frapposte lungo questo percorso come le depressioni economiche o gli eventi bellici che hanno sconvolto profondamente gli assetti sociali dell'intera comunità mondiale, ma queste sono state ogni volta superate e risolte a beneficio di progressi sostanziali nella creazione e formalizzazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Essa, infatti, è il risultato dell'applicazione di teorie e concetti quali il funzionalismo, il regionalismo e l'universalismo che si sono sviluppati in favore di un liberismo economico che producesse forti legami di cooperazione internazionale tra le Nazioni.

Il fine ultimo della WTO è, in breve, il miglioramento della vita delle persone di tutto il mondo aiutando il commercio ad essere quanto più aperto e fluido possibile, regolamentato da norme chiare, prevedibili ed eque.

Nonostante i principi fondanti della Organizzazione siano ispirati, come visto, ad altissimi valori morali, questa nel tempo non è riuscita a risolvere divergenze, contrasti e diseguaglianze nate tra gli Stati membri che hanno creato critiche e sfiducia nella reale capacità della Organizzazione di dare risposte concrete ai problemi economici che di volta in volta si sono presentati.

La globalizzazione del commercio, che è un obiettivo primario della WTO, ha sì di fatto migliorato la crescita in modo generalizzato ma, al contempo, ha creato un problema di equità. La distribuzione del benessere purtroppo non è avvenuta in maniera uniforme.

All'Organizzazione Mondiale del Commercio, nel prossimo futuro, verrà chiesto sempre più di fronteggiare le misure protezionistiche che gli Stati, soprattutto quelli in difficoltà economica, attueranno per far fronte alla diminuzione delle loro produzioni e alla conseguente perdita di occupazione.

Un altro pericolo a cui si dovrà necessariamente dare risposta da parte dell'Organizzazione è la proliferazione degli accordi bilaterali preferenziali³³ tra le Nazioni facenti parte della stessa WTO. Questi negoziati commerciali

³³ Preferential Trade Agreement

sono in antitesi alle regole della WTO e minano profondamente l'efficacia dei negoziati multilaterali.

Il protezionismo ed il bilateralismo, dunque, possono creare gravi squilibri e tensioni con effetti recessivi dell'economia.

Un'azione decisa dovrà essere intrapresa dalla WTO che dovrà riprendere il ruolo di leader e dovrà mettere in campo tutte le azioni necessarie, soprattutto nei confronti dei Paesi più sviluppati, inducendoli a riattivare e a rafforzare la cooperazione internazionale contro le derive nazionalistiche. Le politiche economiche delle Nazioni più ricche dovranno essere espansive per combattere e ridurre i negativi effetti recessivi³⁴.

Un altro ruolo fondamentale che la WTO deve necessariamente potenziare è quello del controllo delle politiche economiche dei vari Stati. Un serrato monitoraggio sarà necessario per intervenire tempestivamente laddove ci fossero tentazioni protezionistiche³⁵.

In definitiva, si può affermare che il multilateralismo è il sistema più efficace di controllo delle forzature e di barriera agli accordi commerciali bilaterali che, come sappiamo, rappresentano un grave pericolo di indebolimento per l'economia mondiale.

È necessario, dunque, che la World Trade Organization riacquisti credibilità e impulso per affrontare le sfide sempre più difficili nel complesso scenario mondiale. Saranno probabilmente necessarie profonde trasformazioni e riforme delle regole e dei meccanismi di gestione attuali per evitare i problemi di equità che abbiamo visto precedentemente, ma, come ci insegna la storia economica, sappiamo che la difesa del commercio

³⁴ Guerrieri, P. - Quali regole per il WTO e il sistema multipolare? - Scritto per il gruppo di Astrid su "Il governo della globalizzazione" - Internet

³⁵ ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) - WTO: tre offensive per ripartire - Apr 2022.

multilaterale è una condizione imprescindibile per la prosperità e la pace della intera umanità.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *L'Uruguay Round: dal Gatt all'Organizzazione mondiale del commercio*, a cura del ministero del Commercio con l'estero, Roma 1994.

Berti, A. - *La guerra commerciale mette in crisi il WTO*, <https://startingfinance.com> (2019).

Bianchi, L. - *Wto: L'Organizzazione Mondiale del Commercio*, Orizzonti Politici -Internet (2020).

Cacciolatti, G.- *Commercio mondiale, il WTO e la crisi globale: le regole e il potere solo apparente per tutelare le economie più deboli*, la Repubblica (2021).

Castelli M., *Biden: una Nuova Era per il Commercio Internazionale?* a cura di redazione@exportiamo.it

Ferro, A. e Raeli, G. *La liberalizzazione dei mercati mondiali: dall'ITO alla WTO, passando per il GATT*. Il Sole 24 ORE S.p.A, Divisione Management e Libri, Milano, 1999.

G. Gioavannetti, *Globalizzazione*. Enciclopedia Italiana - VII Appendice (2007)

Grilli, E., Sassoon, E. (a cura di), *Il flagello del protezionismo*, Milano 1988.

Grilli, E. - *Cooperazione economica internazionale* - Enciclopedia delle scienze sociali (1992).

Guerrieri, P. - *Quali regole per il WTO e il sistema multipolare?* - Scritto per il gruppo di Astrid su "Il governo della globalizzazione" - Internet

ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) - *WTO: tre offensive per ripartire* - Apr 2022.

Keynes, J.M., *The economic consequences of the peace*, London 1919 (tr. it.: *Le conseguenze economiche della pace*, Torino 1983).

Nenci, S., *Il coordinamento commerciale multilaterale: genesi e sviluppi*. In LA POLITICA ECONOMICA INTERNAZIONALE Interdipendenze, Istituzioni e Coordinamento della Governance globale (pp. 246-268). Novara: UTET Università 2012.

Soldavini, P. - *WTO* - Enciclopedia Italiana - V Appendice (1995).

Tavelli, A. - *Il ruolo del WTO e la trasformazione del commercio da globale a regionale* – Istituto Analisi Relazioni Internazionali (IARI) – Internet (2023).

World Trade Organization - *The Crisis in Ukraine Implications of the war for global trade and development*, 2022.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

MARRAKESH DECLARATION OF 15 APRIL 1994

Ministers,

Representing the 124 Governments and the European Communities participating in the Uruguay Round of Multilateral Trade Negotiations, on the occasion of the final session of the Trade Negotiations Committee at Ministerial level held at Marrakesh, Morocco from 12 to 15 April 1994,

Recalling the Ministerial Declaration adopted at Punta del Este, Uruguay on 20 September 1986 to launch the Uruguay Round of Multilateral Trade Negotiations,

Recalling the progress achieved at the Ministerial meetings held at Montreal, Canada and Brussels, Belgium in December of 1988 and 1990 respectively,

Noting that the negotiations were substantially concluded on 15 December 1993,

Determined to build upon the success of the Uruguay Round through the participation of their economies in the world trading system, based upon open, market-oriented policies and the commitments set out in the Uruguay Round Agreements and Decisions,

Have today *adopted* the following:

DECLARATION

1. Ministers salute the historic achievement represented by the conclusion of the Round, which they believe will strengthen the world economy and lead to more trade, investment, employment and income growth throughout the world. In particular, they welcome:

- the stronger and clearer legal framework they have adopted for the conduct of international trade, including a more effective and reliable dispute settlement mechanism,
- the global reduction by 40 per cent of tariffs and wider market-opening agreements on goods, and the increased predictability and security represented by a major expansion in the scope of tariff commitments, and
- the establishment of a multilateral framework of disciplines for trade in services and for the protection of trade-related intellectual property rights, as well as the reinforced multilateral trade provisions in agriculture and in textiles and clothing.

2. Ministers affirm that the establishment of the World Trade Organization (WTO) ushers in a new era of global economic cooperation, reflecting the widespread desire to operate in a fairer and more open multilateral trading system for the benefit and welfare of their peoples. Ministers express their determination to resist protectionist pressures of all kinds. They believe that the trade liberalization and strengthened rules achieved in the Uruguay Round will lead to a progressively more open world trading environment. Ministers undertake, with immediate effect and until the entry into force of the WTO, not to take any trade measures that would undermine or adversely affect the results of the Uruguay Round negotiations or their implementation.

3. Ministers confirm their resolution to strive for greater global coherence of policies in the fields of trade, money and finance, including cooperation between the WTO, the IMF and the World Bank for that purpose.

4. Ministers welcome the fact that participation in the Uruguay Round was considerably wider than in any previous multilateral trade negotiation and, in particular, that developing countries played a notably active rôle in it. This has marked a historic step towards a more balanced and integrated global trade partnership. Ministers note that during the period these negotiations were underway significant measures of economic reform and autonomous trade liberalization were implemented in many developing countries and formerly centrally planned economies.

5. Ministers recall that the results of the negotiations embody provisions conferring differential and more favourable treatment for developing economies, including special attention to the particular situation of least-developed countries. Ministers recognize the importance of the implementation of these provisions for the least-developed countries and declare their intention to continue to assist and facilitate the expansion of their trade and investment opportunities. They agree to keep under regular review by the Ministerial Conference and the appropriate organs of the WTO the impact of the results of the Round on the least-developed countries as well as on the net food-importing developing countries, with a view to fostering positive measures to enable them to achieve their development objectives. Ministers recognize the need for strengthening the capability of the GATT and the WTO to provide increased technical assistance in their areas of competence, and in particular to substantially expand its provision to the least-developed countries.

6. Ministers declare that their signature of the "Final Act Embodying the Results of the Uruguay Round of Multilateral Trade Negotiations" and their adoption of associated Ministerial Decisions initiates the transition from the GATT to the WTO. They have in particular established a Preparatory Committee to lay the ground for the entry into force of the WTO Agreement and commit themselves to seek to complete all steps necessary to ratify the WTO Agreement so that it can enter into force by 1 January 1995 or as early as possible thereafter. Ministers have furthermore adopted a Decision on Trade and Environment.

7. Ministers express their sincere gratitude to His Majesty King Hassan II for his personal contribution to the success of this Ministerial Meeting, and to his

Government and the people of Morocco for their warm hospitality and the excellent organization they have provided. The fact that this final Ministerial Meeting of the Uruguay Round has been held at Marrakesh is an additional manifestation of Morocco's commitment to an open world trading system and to its fullest integration to the global economy.

8. With the adoption and signature of the Final Act and the opening for acceptance of the WTO Agreement, Ministers declare the work of the Trade Negotiations Committee to be complete and the Uruguay Round formally concluded.

ALLEGATO 2

Members list and Map



Members	Membership Date	Members	Membership Date
Afghanistan	29 July 2016	Lesotho	31 May 1995
Albania	8 September 2000	Liberia	14 July 2016
Angola	23 November 1996	Liechtenstein	1 September 1995
Antigua and Barbuda	1 January 1995	Lithuania	31 May 2001
Argentina	1 January 1995	Luxembourg	1 January 1995
Armenia	5 February 2003	Macao, China	1 January 1995
Australia	1 January 1995	Madagascar	17 November 1995
Austria	1 January 1995	Malawi	31 May 1995
Bahrain, Kingdom of	1 January 1995	Malaysia	1 January 1995
Bangladesh	1 January 1995	Maldives	31 May 1995
Barbados	1 January 1995	Mali	31 May 1995
Belgium	1 January 1995	Malta	1 January 1995
Belize	1 January 1995	Mauritania	31 May 1995
Benin	22 February 1996	Mauritius	1 January 1995
Bolivia, Plurinational State of	12 September 1995	Mexico	1 January 1995
Botswana	31 May 1995	Moldova, Republic of	26 July 2001
Brazil	1 January 1995	Mongolia	29 January 1997
Brunei Darussalam	1 January 1995	Montenegro	29 April 2012
Bulgaria	1 December 1996	Morocco	1 January 1995
Burkina Faso	3 June 1995	Mozambique	26 August 1995
Burundi	23 July 1995	Myanmar	1 January 1995
Cabo Verde	23 July 2008	Namibia	1 January 1995
Cambodia	13 October 2004	Nepal	23 April 2004
Cameroon	13 December 1995	Netherlands	1 January 1995
Canada	1 January 1995	New Zealand	1 January 1995
Central African Republic	31 May 1995	Nicaragua	3 September 1995
Chad	19 October 1996	Niger	13 December 1996
Chile	1 January 1995	Nigeria	1 January 1995
China	11 December 2001	North Macedonia	4 April 2003
Colombia	30 April 1995	Norway	1 January 1995
Congo	27 March 1997	Oman	9 November 2000
Costa Rica	1 January 1995	Pakistan	1 January 1995
Côte d'Ivoire	1 January 1995	Panama	6 September 1997
Croatia	30 November 2000	Papua New Guinea	9 June 1996
Cuba	20 April 1995	Paraguay	1 January 1995
Cyprus	30 July 1995	Peru	1 January 1995
Czech Republic	1 January 1995	Philippines	1 January 1995
Democratic Republic of the Congo	1 January 1997	Poland	1 July 1995
Denmark	1 January 1995	Portugal	1 January 1995
Djibouti	31 May 1995	Qatar	13 January 1996
Dominica	1 January 1995	Romania	1 January 1995

Members	Membership Date	Members	Membership Date
Dominican Republic	9 March 1995	Russian Federation	22 August 2012
Ecuador	21 January 1996	Rwanda	22 May 1996
Egypt	30 June 1995	Saint Kitts and Nevis	21 February 1996
El Salvador	7 May 1995	Saint Lucia	1 January 1995
Estonia	13 November 1999	Saint Vincent and the Grenadines	1 January 1995
Eswatini	1 January 1995	Samoa	10 May 2012
European Union (formerly EC)	1 January 1995	Saudi Arabia, Kingdom of	11 December 2005
Fiji	14 January 1996	Senegal	1 January 1995
Finland	1 January 1995	Seychelles	26 April 2015
France	1 January 1995	Sierra Leone	23 July 1995
Gabon	1 January 1995	Singapore	1 January 1995
Gambia	23 October 1996	Slovak Republic	1 January 1995
Georgia	14 June 2000	Slovenia	30 July 1995
Germany	1 January 1995	Solomon Islands	26 July 1996
Ghana	1 January 1995	South Africa	1 January 1995
Greece	1 January 1995	Spain	1 January 1995
Grenada	22 February 1996	Sri Lanka	1 January 1995
Guatemala	21 July 1995	Suriname	1 January 1995
Guinea	25 October 1995	Sweden	1 January 1995
Guinea-Bissau	31 May 1995	Switzerland	1 July 1995
Guyana	1 January 1995	Chinese Taipei	1 January 2002
Haiti	30 January 1996	Tajikistan	2 March 2013
Honduras	1 January 1995	Tanzania	1 January 1995
Hong Kong, China	1 January 1995	Thailand	1 January 1995
Hungary	1 January 1995	Togo	31 May 1995
Iceland	1 January 1995	Tonga	27 July 2007
India	1 January 1995	Trinidad and Tobago	1 March 1995
Indonesia	1 January 1995	Tunisia	29 March 1995
Ireland	1 January 1995	Türkiye	26 March 1995
Israel	21 April 1995	Uganda	1 January 1995
Italy	1 January 1995	Ukraine	16 May 2008
Jamaica	9 March 1995	United Arab Emirates	10 April 1996
Japan	1 January 1995	United Kingdom	1 January 1995
Jordan	11 April 2000	United States	1 January 1995
Kazakhstan	30 November 2015	Uruguay	1 January 1995
Kenya	1 January 1995	Vanuatu	24 August 2012
Korea, Republic of	1 January 1995	Venezuela, Bolivarian Republic of	1 January 1995
Kuwait, the State of	1 January 1995	Viet Nam	11 January 2007
Kyrgyz Republic	20 December 1998	Yemen	26 June 2014
Lao People's Democratic Republic	2 February 2013	Zambia	1 January 1995
Latvia	10 February 1999	Zimbabwe	5 March 1995

Observers
Algeria
Andorra
Azerbaijan
Bahamas
Belarus
Bhutan
Bosnia and Herzegovina
Comoros
Curaçao
Equatorial Guinea
Ethiopia
Holy See
Iran
Iraq
Lebanese Republic
Libya
Sao Tomé and Príncipe
Serbia
Somalia
South Sudan
Sudan
Syrian Arab Republic
Timor-Leste
Turkmenistan
Uzbekistan

Fonte: www.wto.org

Allegato 3

WTO Organization Chart

How the WTO is structured

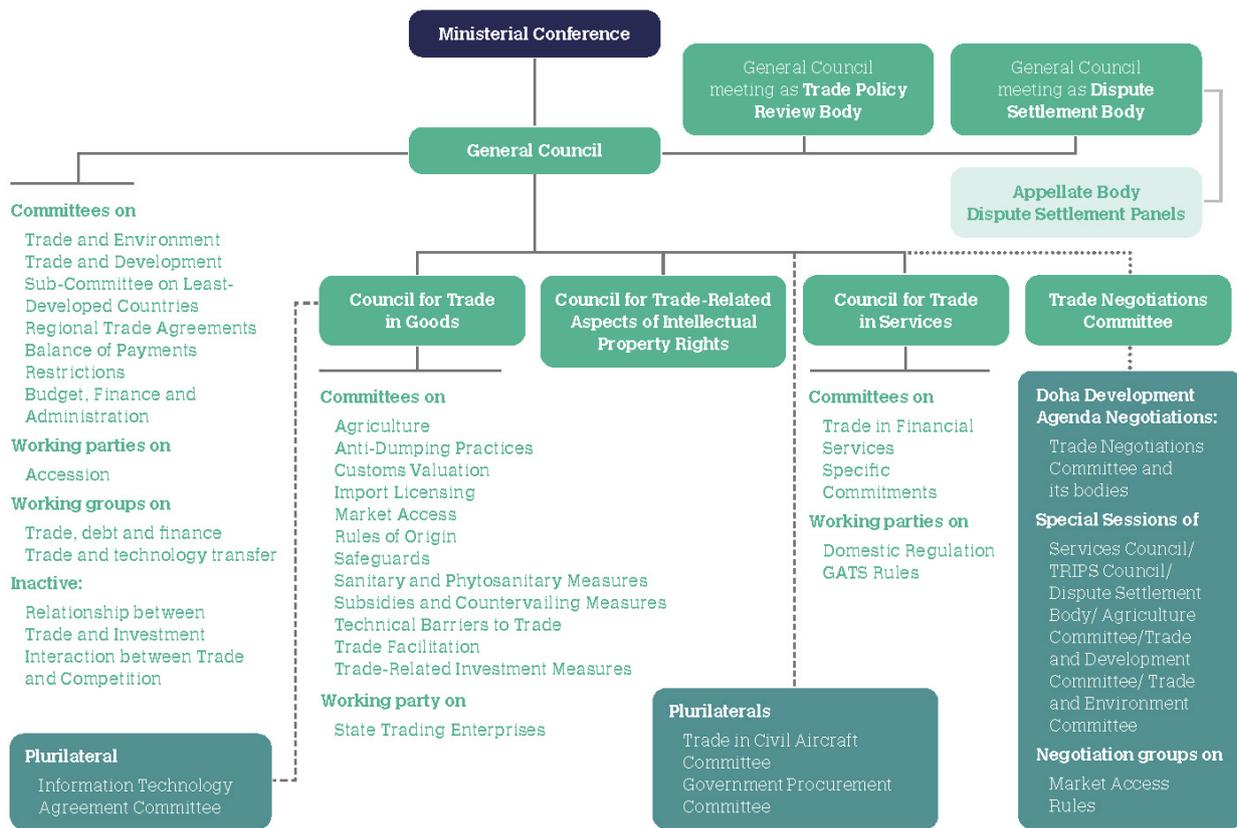
► The WTO's top-level decision-making body is the **Ministerial Conference**, which usually meets every two years.

At the next level, the Goods Council, Services Council and Intellectual Property (TRIPS) Council report to the General Council.

Below this is the General Council (normally ambassadors and heads of delegation in Geneva, and sometimes officials sent from members' capitals), which meets several times a year in the Geneva headquarters. The General Council also meets as the Trade Policy Review Body and the Dispute Settlement Body.

Numerous specialized committees, working groups and working parties deal with the individual agreements and other areas such as the environment, development, membership applications and regional trade agreements.

All WTO members may participate in all councils and committees, with the exceptions of the Appellate Body, Dispute Settlement panels and plurilateral committees.



Key
 — Reporting to General Council (or a subsidiary)
 — Reporting to Dispute Settlement Body
 - - - - - Plurilateral committees inform the General Council or Goods Council of their activities, although these agreements are not signed by all WTO members
 ······· Trade Negotiations Committee reports to General Council

Fonte: www.wto.org